

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII n. 1-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	94
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	110
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Pd-Idp</i> ) .....	111
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5s</i> ) .....	114

##### RISOLUZIONI:

7-00127 Mollicone: Sulla tutela delle mura delle città bastionate ( <i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00026</i> ) .....	99
ALLEGATO 4 ( <i>Risoluzione approvata</i> ) .....	120

##### SEDE REFERENTE:

Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro. C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	100
ALLEGATO 5 ( <i>Proposte emendative presentate</i> ) .....	122
ALLEGATO 6 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	101

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali. Atto n. 80 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	102
Schema di decreto ministeriale recante elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2023. Atto n. 81 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	107

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1341 Governo, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del <i>made in Italy</i> , di rappresentanti di Federculture, di Symbola – Fondazione per le qualità italiane, di Cultura è futuro, di ARCI – Coordinamento nazionale culture, in videoconferenza, e di Assomusica, in videoconferenza .....	109
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

**La seduta comincia alle 14.35.**

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FDI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023.**

**Doc. LVII n. 1-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere alla V Commissione Bilancio sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1-bis).

Segnala, preliminarmente, che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023, presentata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia e delle finanze e approvata dal Consiglio dei ministri del 27 settembre 2023, aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2024-2026 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2023).

Ricorda che la NADEF 2023 presenta, dunque, l'analisi delle tendenze in corso e le previsioni per l'economia e la finanza pubblica italiane, sia per quanto riguarda lo scenario a legislazione vigente, sia per quanto riguarda la definizione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2024-2026 e i principali ambiti di intervento e gli effetti finanziari attesi dalla legge di bilancio 2024.

Evidenzia che, conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale e da quella europea, il quadro macroeconomico tendenziale e quello programmatico contenuti nella NADEF 2023 hanno ricevuto la validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, pubblicata il 30 settembre 2023.

Inoltre annessa alla NADEF 2023 vi è, la Relazione al Parlamento presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge «rinforzata» n. 243 del 2012, con cui il Governo chiede di essere autorizzato a ricorrere a un maggiore indebitamento. Si tratta della seconda richiesta di autorizzazione presentata dall'inizio della XIX legislatura.

Evidenzia, quindi, che il Governo, sentita la Commissione europea, chiede al Parlamento l'autorizzazione alla revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto previsti nel DEF 2023, per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,8 per cento nel 2023, 0,6 per cento nel 2024 e nel 2025 e 0,4 per cento nel 2026.

I presupposti della richiesta di autorizzazione sono individuati dal Governo nei segnali di frenata mostrati dall'economia italiana a partire dalla primavera 2023, legati anche al quadro internazionale di riferimento, segnato dal calo della domanda globale, nonché all'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie nell'area dell'euro. Il prolungarsi della fase di inflazione, nonché l'acuirsi, a livello geopolitico, delle tensioni internazionali – che potrebbero dar luogo a nuovi shock ai prezzi dell'energia o a restrizioni nell'offerta in settori strategici per l'economia – richiedono, ad avviso del Governo, un intervento volto a dare slancio all'economia e assicurarle un maggiore grado di resilienza.

Per effetto della richiesta di autorizzazione al ricorso a maggiore indebitamento, gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, sono pari a 3,2 miliardi nel 2023; 15,7 miliardi nel 2024 e 4,6 miliardi nel 2025. Nel 2026, invece, il saldo obiettivo implica una correzione di 3,8 miliardi di euro rispetto all'indebitamento netto tendenziale, che consente di riportare lo stesso al di sotto della soglia del 3 per cento.

Secondo quanto affermato nella relazione, le maggiori risorse disponibili per il 2023 saranno destinate, attraverso un provvedimento d'urgenza: al conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024;

a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori.

Inoltre, per consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato connesse al maggior tiraggio delle agevolazioni fiscali per i *bonus* edilizi – già scontato nell’aggiornamento dei tendenziali di finanza pubblica – il Governo chiede, con la Relazione, l’autorizzazione a incrementare, per il solo anno 2023, il livello del saldo netto da finanziarie, di competenza e di cassa, per ulteriori 15 miliardi di euro. Il valore programmatico del saldo netto da finanziare per l’anno 2023 è corrispondentemente rideterminato, in considerazione degli effetti delle misure adottate con il menzionato futuro decreto-legge.

Per quanto riguarda, invece, le maggiori risorse disponibili per il 2024 e il 2025, queste saranno utilizzate, nell’ambito del disegno di legge di bilancio per il 2024, per le seguenti finalità: taglio al cuneo fiscale sul lavoro anche nel 2024; attuazione della prima fase della riforma fiscale, avviata con l’approvazione della legge delega 9 agosto 2023, n. 111; misure di sostegno alle famiglie e alla genitorialità; prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con particolare riferimento al settore della sanità; potenziamento degli investimenti pubblici, con priorità per quelli previsti nell’ambito del PNRR; finanziamento delle politiche invariate.

Il percorso di convergenza verso l’obiettivo di medio termine è definito secondo il profilo indicato nella NADEF 2023.

La Nota di aggiornamento riporta come il 2023 abbia segnato, sul fronte dell’inflazione, un progressivo rallentamento rispetto al 2022. I dati più recenti dell’OCSE segnalano, in particolare, come nell’area OCSE l’inflazione si sia ridotta, a luglio di quest’anno, al 5,9 per cento (ma con una lieve risalita rispetto al 5,7 per cento di giugno, causata dall’aumento dell’inflazione in Turchia). Il ritmo discendente dell’inflazione è stato trainato soprattutto dal rientro dei prezzi energetici (-7,5 per cento su base annua), laddove invece la componente dell’inflazione legata ai beni alimen-

tari decelera con maggiore lentezza. L’inflazione di fondo a luglio è stata pari, nell’area OCSE, al 6,7 per cento, in discesa rispetto al picco del 7,8 per cento di ottobre 2022.

La Nota di aggiornamento, inoltre, presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l’altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali. Lo scenario programmatico incorpora l’impatto sull’economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2024. Le due previsioni, che coincidono per l’anno in corso, si differenziano negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale. Lo scenario macroeconomico tendenziale presentato dalla NADEF 2023 ha ottenuto la validazione dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio il 30 settembre 2023, con nota del 21 settembre 2023.

La Nota di aggiornamento in esame reca uno scenario tendenziale aggiornato rispetto a quello programmatico presentato nel DEF dello scorso aprile, alla luce delle recenti tendenze dell’economia italiana che sono risultate più deboli delle attese, condizionate dal deterioramento del quadro ciclico globale.

Dopo il buon andamento del PIL nei primi mesi del 2023, la crescita dell’economia italiana ha subito una inversione di tendenza, facendo registrare, a livello congiunturale, una riduzione del PIL pari a 4 decimi di punto nel secondo trimestre (Comunicato Istat, 23 settembre 2023), dovuta principalmente al rallentamento della domanda interna. Tale dato è stato confermato dal successivo Comunicato Istat del 3 ottobre.

Come sottolineato dalla NADEF, questo dato, pur risultando su base tendenziale il decimo incremento consecutivo del prodotto interno lordo, segnala una significativa decelerazione del ritmo di crescita del PIL.

Il rallentamento in atto è spiegato nella Nota innanzitutto con il deterioramento del quadro internazionale di riferimento, segnato dalla permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina e da un calo

della domanda globale, e, a livello dell'area euro, dall'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie conseguenti all'alta inflazione, che rappresentano un freno per la domanda aggregata, già indebolita dalla perdita di potere di acquisto dei consumatori avvenuta negli ultimi due anni.

Anche le prospettive economiche per l'anno in corso e per il triennio successivo restano fortemente condizionate dagli effetti del rialzo dei tassi di interesse, dall'evoluzione dell'inflazione e degli scambi mondiali.

Peraltro, le informazioni congiunturali più recenti prefigurano una lieve ripresa dell'attività economica a partire dal terzo trimestre dell'anno, facendo prospettare una graduale recupero della crescita in chiusura d'anno, sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'industria e dai servizi.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2024 e successivi, presentato nella Nota, include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2024.

In considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico, il Governo ha deciso di richiedere, con la Relazione che accompagna la NADEF 2023, l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA rispetto al DEF.

I nuovi obiettivi programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 5,3 per cento nel 2023 (+0,1 per cento rispetto all'andamento tendenziale), al 4,3 per cento nel 2024 (+0,7 per cento), al 3,6 per cento nel 2025 (+0,2 per cento) e al 2,9 per cento nel 2026 (-0,2 per cento).

Come esposto nella Relazione presentata ai sensi dell'art. 6 della legge n. 243 del 2012, gli spazi finanziari che si rendono disponibili, quale differenza tra gli andamenti tendenziali e programmatici aggiornati, che includono anche la maggiore spesa per interessi passivi conseguente al maggior disavanzo, sono pari a 3,2 miliardi nel 2023, 15,7 miliardi nel 2024 e 4,6 miliardi nel 2025. Nel 2026, invece, il saldo obiettivo implica una correzione di 3,8 miliardi di euro rispetto all'indebitamento netto ten-

denziale, che consente di riportare lo stesso al di sotto della soglia del 3 per cento.

Nel 2023 le nuove risorse, saranno destinate, attraverso un provvedimento d'urgenza, al conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024, a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori.

Secondo quanto esposto nella Nota, la manovra di finanza pubblica per il 2024-2026 continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando di contemperare l'obiettivo di fornire sostegno all'economia attraverso misure mirate con l'obiettivo di assicurare il rientro del deficit al di sotto del 3 per cento del PIL e un percorso di riduzione credibile e duraturo del rapporto debito/PIL.

In coerenza con le raccomandazioni del Consiglio dell'UE per l'Italia si intende ritirare gradualmente le misure di sostegno connesse agli aumenti dei prezzi dei beni energetici. Con la prossima manovra di finanza pubblica il Governo continuerà a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati.

Gli ambiti principali della prossima politica fiscale prevedono:

la conferma per i 2024 del taglio contributivo (riduzione del cuneo fiscale): in termini di impatto sulla finanza pubblica, si tratta della principale misura della legge di bilancio 2024;

stanziamenti per l'avvio della riforma del sistema fiscale e per supportare le famiglie più numerose;

stanziamenti da destinare al personale del sistema sanitario;

incentivi per gli investimenti nel Mezzogiorno;

risorse per le politiche invariate, quali i rinnovi contrattuale della PA e le spese necessarie per preservare la continuità dei servizi pubblici.

La NADEF cita anche interventi volti a contrastare l'evasione fiscale e migliorare la *tax compliance* (quali il potenziamento delle banche dati e della capacità operativa dell'amministrazione finanziaria) e un'attività di revisione della spesa da realizzare nell'ambito del percorso delineato dalla legge di contabilità (art. 22-*bis* della legge n. 196 del 2009).

Al fine di ridurre il rapporto debito/PIL nel prossimo biennio si preannuncia un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e l'avvio di un piano di dimissioni di partecipazioni dello Stato.

Nello scenario programmatico, in virtù degli effetti della manovra di bilancio, la crescita del PIL reale è prevista pari al 1,2 per cento nel 2024, al 1,4 per cento nel 2025 e al 1,0 per cento nel 2026.

In ottemperanza alle norme della legge di contabilità e finanza pubblica sui contenuti obbligatori della Nota di Aggiornamento del DEF, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 202,5 miliardi nell'anno 2024, 168 miliardi nel 2025 e 134 miliardi nel 2026. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 252 miliardi nell'anno 2024, 212 miliardi nel 2025 e 179 miliardi nel 2026.

Con riferimento alle competenze della VII Commissione segnalo che la NADEF non contiene paragrafi o sezioni specifiche dedicate agli ambiti di competenza e interesse della VII Commissione, ma è nondimeno possibile trovare, nel corpo del Documento, diversi elementi di interesse.

In primo luogo, fra le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano e delle spese pubbliche connesse all'invecchiamento, si stima per gli anni a venire – come già era stato anticipato nel DEF – una riduzione della spesa per istruzione di 0,3 punti percentuali, legata alla scarsa natalità e all'invecchiamento dei ragazzi che usciranno dal ciclo scolastico senza essere sostituiti.

Si richiama poi l'indirizzo di rivedere il sistema delle *tax expenditures* con l'obiettivo di assicurare tutela del bene costituito

dalla casa, della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare.

Per quanto riguarda la Cultura, la NADEF richiama il ruolo strategico degli investimenti della Missione 1 del PNRR (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), che mirano, in primo luogo, a promuovere la transizione digitale della PA, attraverso il passaggio al cloud e all'interoperabilità, con una specifica attenzione al capitolo della digitalizzazione dei beni culturali.

Per quanto riguarda lo sport, la NADEF prefigura provvedimenti legislativi con cui potenziare la rete dei servizi e il novero delle agevolazioni a sostegno della famiglia e assicurarne la più ampia fruizione, nonché per direzionare l'attività delle Pubbliche Amministrazioni (PA) verso il soddisfacimento delle necessità delle famiglie in difficoltà o numerose, in considerazione della funzione sociale multidimensionale svolta dal nucleo familiare. Si prevede, in particolare, il potenziamento dei centri estivi e sportivi, dei servizi socioeducativi territoriali, dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori e delle strutture, anche private, per l'assistenza all'infanzia.

Per quanto ancora d'interesse della Commissione, nella NADEF sono indicati dal Governo come disegni di legge collegati alla manovra finanziaria i seguenti provvedimenti:

Semplificazioni in materia scolastica;

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale;

Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria;

Codice in materia di disabilità;

Rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca;

Delega al Governo in materia di politiche abitative per gli studenti universitari;

Delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e

ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo.

Con riguardo al Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali (c.d. *tax expenditures*) si ricorda che il documento è prodotto in forza dell'articolo 10-bis, comma 5-bis della legge n.196 del 2009, il quale prevede che la Nota di aggiornamento del DEF sia corredata da « un rapporto programmatico nel quale sono indicati gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali in tutto o in parte ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che si sovrappongono a programmi di spesa aventi le stesse finalità, che il Governo intende attuare con la manovra di finanza pubblica. Nell'indicazione degli interventi di cui al precedente periodo resta ferma la priorità della tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di imprese minori e dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'istruzione, nonché dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica ».

Nel Rapporto, sono indicate le spese fiscali per missione, che risultano, ai fini che qui interessano, 6 per la Missione 17 Ricerca e innovazione; 30 per la Missione 21 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici; 17 per le missioni 22-23 Istruzione scolastica, universitaria e formazione post universitaria; 14 per la Missione 30 Giovani e sport.

Il Rapporto riporta, sul piano programmatico, che le linee strategiche di intervento per la razionalizzazione e la riduzione delle *tax expenditures* tracciate dalla riforma fiscale approvata in Parlamento lo scorso agosto pongono particolare attenzione ai seguenti aspetti: la composizione del nucleo familiare, i costi sostenuti per la crescita dei figli, la tutela del bene casa e della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare; gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio esistente.

Viene poi in rilievo la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fi-

scale e contributiva anno 2023, prodotta in forza dell'articolo 10-bis.1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, ai sensi del quale « contestualmente alla nota di aggiornamento di cui al comma 1 dell'articolo 10-bis, è presentato un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, distinguendo tra imposte accertate e riscosse nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione sulla base delle dichiarazioni, evidenziando, ove possibile, il recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti. Il Governo indica, altresì, le strategie per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, l'aggiornamento e il confronto.

Infine nel settore Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, l'incidenza del sommerso è pari al 4,2 per cento ed è ascrivibile esclusivamente all'attività di produzione per il mercato dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Le unità classificate nel settore delle Amministrazioni pubbliche sono, infatti, per definizione, escluse dalla popolazione dei potenziali sotto-dichiaranti, né per esse esiste input di lavoro irregolare ».

Formula infine una proposta di parere favorevole sul documento in esame. (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica che il gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista e il gruppo Movimento 5 Stelle hanno presentato, ciascuno, una proposta alternativa di parere, che sono in distribuzione (*vedi allegati 2 e 3*). Avverte che in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, le proposte alternative di parere dovranno ritenersi precluse e non saranno pertanto poste in votazione.

Irene MANZI (PD-IDP), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo stigmatizza l'assenza di

qualsivoglia intervento adeguato a sostegno dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni quali la scuola, l'università e la ricerca benché essi rappresentino il volare per un durevole sviluppo sociale ed economico. Auspica pertanto che il governo possa dar seguito anche agli impegni assunti oggi in assemblea durante la discussione delle emozioni in materia di diritto allo studio prevedendo specifiche misure nella prossima legge di bilancio che a suo giudizio dovrà prevedere risorse finanziarie adeguate da destinare al comparto della scuola, a sostegno del diritto allo studio universitario nonché ai diversi settori culturali dello spettacolo e del cinema. In conclusione preannuncia, altresì, il voto contrario a nome del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole elaborata dal relatore.

Antonio CASO (M5S), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo evidenzia come in assenza di risorse finanziarie adeguate l'incidenza della spesa per l'istruzione tenderà nei prossimi anni ulteriormente a diminuire: a fronte di una media europea pari al 4.9 per cento la spesa per l'istruzione è destinata ad assestarsi ad un valore inferiore al 4 per cento andando quindi in una direzione opposta a quella registrata negli ultimi anni. Segnala come nella seduta che rimane antimeridiana dell'assemblea si sia svolto un dibattito preoccupante in occasione dell'esame delle mozioni in materia di diritto allo studio dove il gruppo della lega ha dimostrato di non aver compreso il vero significato delle di un'educazione affettiva appropriata. Stigmatizza l'assenza di risorse finanziarie al quater anche per il settore dell'Università. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo in dichiarazione di voto preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere del relatore relativa alla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza evidenziando lo sconcerto per l'assenza di qualsivoglia misura da destinare al settore della scuola. Rileva in particolare

l'assenza di risorse aggiuntive che possano garantire l'adeguamento degli stipendi dei docenti almeno al tasso di inflazione registrato nell'ultimo anno. Esprime quindi forte preoccupazione circa le scelte che il Governo farà nella prossima legge di bilancio anche per il rinnovo dei contratti. Nel sottolineare il rischio di un continuo processo di erosione del potere d'acquisto degli stipendi dei docenti stigmatizza l'assenza di misure di investimento al fine di garantire il diritto allo studio quali ad esempio interventi per la gratuità dei libri e per gli asili nido.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FDI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**7-00127 Mollicone: Sulla tutela delle mura delle città bastionate.**

*(Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00026).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione rinviata nella seduta del 28 settembre 2023.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che è in distribuzione un testo riformulato della risoluzione a sua prima firma.

Invita, quindi, il rappresentante del Governo, la Sottosegretaria Paola Frassinetti,

a pronunciarsi sul testo riformulato della risoluzione in esame.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere favorevole sul testo riformulato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il testo della risoluzione in esame come riformulato, che assume il numero 8-00026 (*vedi Allegato 4*).

**La seduta termina alle 14.50.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro.**

**C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 18 luglio 2023.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che venerdì 29 settembre è scaduto il termine per la presentazione delle proposte emendative e sono stati presentati 23 emendamenti (*vedi allegato 5*), che sono in distribuzione, su nessuno dei quali la presidenza ha ravvisato profili di inammissibilità.

Non essendovi deputati che intendono intervenire sul complesso degli emendamenti, invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate a cominciare da quelle riferite all'articolo 1.

Gerolamo CANGIANO (FDI), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emenda-

mento Rizzetto 1.1 mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Manzi 1.2, Piccolotti 1.3 e Barzotti 1.4.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Valentina BARZOTTI (M5S), desidera anzitutto esprimere un forte rammarico per la scelta della maggioranza di presentare alcuni emendamenti che di fatto modificano il testo della proposta di legge, peraltro scelto come testo base nel corso dell'esame e che riprendono parte della proposta di legge abbinata a sua prima firma.

Si tratta a suo giudizio di un metodo di lavoro che certamente non favorisce un confronto nel merito del provvedimento.

In particolare evidenzia come l'emendamento Rizzetto 1.1 sia volto a modificare l'impianto originario della proposta di legge senza peraltro adottare una scelta coraggiosa riguardo alla previsione di ore di insegnamento aggiuntive in materia di sicurezza del lavoro. Osserva in particolare come la scelta di inserire la materia della sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, oltretutto senza prevedere lo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie si rivelerà una scelta del tutto inutile.

Richiama quindi sinteticamente alcuni dati forniti dall'Inail in materia di infortuni sul lavoro, anche nell'ambito scolastico, evidenziando come dall'approvazione degli emendamenti della maggioranza si giungerà all'approvazione di un testo del tutto inutile rispetto agli obiettivi che solo teoricamente la proposta di legge si prefigge. Preannuncia quindi il voto convintamente contrario sull'emendamento Rizzetto 1.1.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), preannuncia il voto favorevole a nome del suo gruppo sull'emendamento Rizzetto 1.1 ritenendo la scelta dell'introduzione della materia della sicurezza del lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione ci-

vica, pur non rappresentando la scelta più razionale sia probabilmente, allo stato dell'arte, forse l'unico intervento praticabile. Più in generale richiama i contenuti dell'emendamento a sua prima firma 2.11 che prevederebbe l'istituzione del tempo pomeridiano prolungato, soluzione che riterrrebbe ovviamente preferibile al fine di migliorare l'offerta scolastica e ridurre la dispersione. Osserva al riguardo come prevedere di inserire ulteriori materie e ore di insegnamento senza stanziare ulteriori risorse finanziarie rappresenti una scelta del tutto incomprensibile che si rivelerà non funzionale a garantire l'insegnamento delle materie fondamentali.

La Commissione approva l'emendamento Rizzetto 1.1 (*vedi allegato 6*).

Federico MOLLICONE, *presidente* avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Rizzetto 1.1 devono ritenersi preclusi gli emendamenti Manzi 1.2, Piccolotti 1.3 e Barzotti 1.4.

Gerolamo CANGIANO (FDI), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Rizzetto 2.4 mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Barzotti 2.1, Piccolotti 2.5, Barzotti 2.6, Manzi 2.9, Piccolotti 2.10 e 2.11, Barzotti 2.12, Manzi 2.13 e 2.14.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Valentina BARZOTTI (M5S), preannuncia il voto contrario sull'emendamento Rizzetto 2.4 che di fatto indebolisce ulteriormente il contenuto della proposta di legge in esame ricordando come vi siano risorse finanziarie stanziare per la finalità della sicurezza sul lavoro pari a 34 miliardi che ad oggi non risultano utilizzabili e che andrebbero sbloccate.

La Commissione approva l'emendamento Rizzetto 2.4. (*vedi allegato 6*).

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Rizzetto 2.4 devono ritenersi preclusi gli emendamenti Barzotti 2.1, Piccolotti 2.5, Barzotti 2.6, Manzi 2.9, Piccolotti 2.10 e 2.11, Barzotti 2.12, Manzi 2.13 e 2.14 nonché gli emendamenti Barzotti 3.1, Piccolotti 3.3, Manzi 3.4, Barzotti 4.2 e Piccolotti 4.1.

Gerolamo CANGIANO (FDI) esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Manzi 4.01 e 4.02.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli aggiuntivi Manzi 4.01 e 4.02.

Gerolamo CANGIANO (FDI) esprime parere contrario sugli emendamenti Barzotti 5.1 e Manzi 5.2.

La Sottosegretaria di Stato per l'istruzione e il merito Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Barzotti 5.1 e Manzi 5.2.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che, essendosi concluso l'esame degli emendamenti, il testo come risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione del prescritto parere.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

**ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 5 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo di FDI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Schema di decreto ministeriale recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali.**

**Atto n. 80.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la Commissione avvia oggi l'esame dell'atto del Governo in titolo. Avverte, altresì, che il termine per l'espressione del parere scadrà venerdì 20 ottobre prossimo.

Cede quindi la parola al relatore, on. Roscani, per la relazione introduttiva.

Fabio ROSCANI (FDI), *relatore*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento, sullo schema di decreto ministeriale in esame, recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali.

Il provvedimento si compone di 10 articoli e di 3 allegati ed è stato trasmesso, per l'acquisizione dei prescritti pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi degli articoli 3, comma 1,

e 14, comma 6, della legge n. 99 del 2022, che reca l'« Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore ».

Ricorda, preliminarmente, che la citata legge 15 luglio 2022, n. 99, recante « Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore », composta di 16 articoli, ha introdotto nell'ordinamento una normativa organica di rango legislativo per gli Istituti tecnici superiori (ITS), finora disciplinati – nei loro tratti essenziali – principalmente da una fonte di rango secondario, il DPCM del 25 gennaio 2008 recante « Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori ».

In particolare segnala che tale legge è stata approvata in attuazione della riforma del sistema ITS (M4-C1-R.1.2) prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), la quale aveva come primo traguardo, al 31 dicembre 2022, l'adozione della riforma (attuata, appunto, con l'approvazione della legge n. 99 del 2022).

Il successivo (e ultimo) traguardo di tale riforma è stato fissato al 31 dicembre 2023, e consiste nell'entrata in vigore delle disposizioni per l'efficace attuazione e applicazione di tutte le misure relative alla riforma, ove necessario: in tale ambito, quindi, si inserisce il provvedimento in esame.

Ricorda, altresì, che, recentemente, è stato trasmesso alle Camere anche l'atto del Governo 59, che reca lo schema di decreto ministeriale concernente la « Definizione dei requisiti e degli standard minimi per il riconoscimento e l'accreditamento degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), nonché dei presupposti e delle modalità per la sospensione e la revoca dell'accreditamento », su cui la VII Commissione ha espresso un parere favorevole nella seduta del 28 settembre u.s.

Passando all'esame dell'articolato rileva che l'articolo 1 reca l'oggetto e le finalità del provvedimento.

Nello specifico, il comma 1 prevede che, nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia di programmazione triennale dell'offerta formativa e delle priorità definite nei rispettivi documenti di pro-

grammazione economica, il presente schema di decreto, ai sensi dell'articolo 3, commi 1, 2 e 4, della legge 15 luglio 2022, n. 99, individua, in relazione ai percorsi formativi di ciascun ITS Academy:

a) le aree tecnologiche di riferimento;

b) le figure professionali nazionali di riferimento, in relazione a ciascuna area tecnologica e agli eventuali ambiti in cui essa si articola a livello nazionale;

c) gli *standard* minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali in relazione a ciascuna figura professionale e agli eventuali profili in cui essa si articola, classificati in termini di macrocompetenze in esito;

d) i diplomi rilasciati a conclusione dei percorsi formativi.

Al riguardo ricorda, in materia di competenza legislativa, che l'articolo 117, secondo comma della Costituzione, alla lettera n) attribuisce le « norme generali sull'istruzione » alla competenza esclusiva dello Stato, mentre il successivo terzo comma del medesimo articolo 117 attribuisce alla potestà legislativa concorrente di Stato e regioni l'« istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale » (che vengono quindi attribuite alla competenza legislativa residuale delle regioni, secondo la clausola generale di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, che prevede che spetta « alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato »).

L'articolo 2 reca l'individuazione delle aree tecnologiche. Si ricorda che, finora, le aree tecnologiche degli ITS sono state quelle (6 in tutto) indicate all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, ossia: 1) efficienza energetica; 2) mobilità sostenibile; 3) nuove tecnologie della vita; 4) nuove tecnologie per la *made in Italy*; 5) tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e 6) tecno-

logie della informazione e della comunicazione. Ora, la disposizione in commento porta a 10 le aree tecnologiche, che assumono nuove denominazioni.

Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 2 prevede che, al fine di rispondere alle principali sfide nell'ambito delle politiche di sviluppo industriale e tecnologico e di riconversione ecologica, nonché ai fabbisogni formativi, scientifici, tecnologici e tecnico-professionali espressi dal mondo del lavoro, gli ITS Academy realizzano i propri percorsi formativi con riferimento alle seguenti aree tecnologiche:

Area n. 1 – Energia, Area n. 2 – Mobilità sostenibile e logistica, Area n. 3 – Chimica e nuove tecnologie della vita, Area n. 4 – Sistema agroalimentare, Area n. 5 – Sistema casa, Area n. 6 – Meccatronica, Area n. 7 – Sistema moda, Area n. 8 – Servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro, Area n. 9 – Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo, Area n.10 – Tecnologia dell'informazione, della comunicazione e dei dati.

Il comma 3 del medesimo articolo 2, prevede, poi, che ciascun ITS Academy si caratterizza per il riferimento a una specifica area tecnologica tra quelle individuate dal precedente comma 1, a condizione che, nella medesima provincia, non siano già presenti ITS Academy operanti nella medesima area. Possono essere stabilite eventuali deroghe, d'intesa fra il Ministero dell'istruzione e del merito e la regione interessata, sulla base dei criteri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito adottato ai sensi dei citati articoli 3, comma 1, e 14, comma 6, della legge n. 99/2022.

Ai sensi del comma 4, gli ITS Academy possono fare riferimento anche a più di una delle aree tecnologiche di cui al comma 1, a condizione che nelle medesime aree non operino altri ITS Academy situati nella medesima regione. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito adottato ai sensi degli articoli 3, comma 5, e 14, comma 6, della legge n. 99/2022, sono definiti i criteri sulla base dei quali, in sede di ac-

creditamento, previa intesa fra il Ministero dell'istruzione e del merito e la regione interessata, è possibile autorizzare un ITS Academy a fare riferimento a più di un'area tecnologica, in deroga alla condizione prevista al primo periodo.

L'articolo 3 disciplina le figure professionali nazionali di riferimento. Nello specifico, il comma 1 prevede che le figure professionali nazionali di riferimento dei percorsi formativi di cui all'articolo 5, comma 1, lettere *a)* e *b)*, della legge n. 99/2022 (descritto precedentemente, in relazione ai presupposti normativi del presente provvedimento) correlate a ciascuna delle aree tecnologiche e ai relativi ambiti, sono definite nell'Allegato 1 al presente decreto (alla cui lettura si rinvia).

Ai sensi del comma 2, al fine di assicurare il raggiungimento di livelli qualitativi omogenei e la spendibilità in ambito nazionale e dell'Unione europea delle competenze acquisite e dei titoli di studio conseguiti, le figure professionali di cui sopra sono corredate della nomenclatura e classificazione delle unità 6 professionali (codici ISTAT CP2021; codici ISTAT ATECO; codici ESCO), nonché del Quadro europeo delle qualificazioni (EQF), ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo n. 13 del 2013.

Secondo il comma 3 dell'articolo 3 in commento, poi, il profilo culturale generale delle figure professionali nazionali di riferimento, comune ai percorsi di tutte le aree tecnologiche, è definito all'Allegato 2 al presente decreto. Esso fa riferimento al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (E.Q.F. – *European Qualifications Framework*) di cui alla raccomandazione 2017/C 189/03 del Consiglio del 22 maggio 2017, recepita con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 8 gennaio 2018, recante « Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 » e con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 15 giugno 2023, recante « Adozione del Rapporto italiano di referenziazione delle

qualificazioni al quadro europeo EQF – Aggiornamento 2022 – Manutenzione 2022 » ed è connotato da conoscenze, abilità specialistiche e competenze professionali che consentono di intervenire nei processi di produzione, gestione, controllo di beni e servizi e di innovazione, sviluppati in contesti di lavoro tecnologicamente avanzati e sostenibili.

Ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 3, le figure professionali possono essere ulteriormente declinate in profili, a livello territoriale, dalle Fondazioni ITS Academy in relazione alle specifiche competenze ed applicazioni tecnologiche richieste dal mondo del lavoro e delle professioni, in ogni caso riferibili alle specifiche esigenze di situazioni e contesti differenziati. In tale caso, gli standard nazionali minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali, classificati in termini di macro-competenze in esito, in relazione a ciascuna figura professionale, nonché alle competenze relative al profilo culturale generale delle figure professionali nazionali di riferimento, comune a tutti i percorsi, devono essere integralmente rispettati, senza alcuna detrazione di parti o elementi, o modifiche. I profili di cui al precedente comma 4 sono proposti annualmente dall'ITS Academy alla regione per la loro approvazione e l'inserimento nella programmazione regionale dell'offerta formativa (comma 5).

L'articolazione nei profili a livello territoriale è espressa in termini di competenze ovvero di aggregati di competenze i quali, in particolare, devono: *a)* essere esercitabili in contesti e situazioni lavorative diverse; *b)* essere indipendenti da assetti strutturali, funzionali e organizzativi delle imprese; *c)* non essere coincidenti con profili contrattuali nei termini di categorie, livelli di inquadramento ovvero rapporti di lavoro; *d)* essere atti a descrivere apprendimenti comunque acquisiti dalle persone, in contesti formali, non formali o informali, senza riferimenti a requisiti individuali (comma 6).

Il comma 7, infine, prevede che, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera *c)*, della legge n. 99 del 2022, il Comitato nazionale

ITS Academy (di cui al medesimo articolo 10 della legge) propone l'aggiornamento, con cadenza almeno triennale, delle aree tecnologiche e delle figure professionali nazionali di riferimento per ciascuna area.

L'articolo 4 disciplina i percorsi formativi triennali di sesto livello EQ. Nello specifico, il comma 1 prevede che, ai sensi di quanto previsto dal successivo articolo 5, comma 1, lettera *b*) – in materia di requisiti di accesso ai percorsi formativi degli ITS Academy – i nuovi percorsi formativi di sesto livello EQF possono essere attivati esclusivamente per figure professionali che richiedano un elevato numero di ore di tirocinio, incompatibile con l'articolazione biennale del percorso formativo, e che presentino specifiche esigenze, da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito e del Ministro dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Ai sensi del comma 2, poi, i percorsi formativi triennali di sesto livello EQF in essere, già consentiti dalla normativa previgente alla legge n. 99/2022, sono disciplinati dal presente decreto. La relazione illustrativa del provvedimento in esame, in relazione ai percorsi triennali di VI livello EQF già esistenti, precisa che si tratta dei profili afferenti all'Area n. 2 – Mobilità Sostenibile e logistica e, in particolare alle figure 2.1.1 Tecnico superiore per la conduzione del mezzo navale e la gestione degli impianti e apparati di bordo e figura 2.2.2. Tecnico superiore per la manutenzione aeronautica, i cui corsi – rileva la relazione – nel rispetto degli attuali standard internazionali, sono incompatibili con la durata biennale del corso.

L'articolo 5 prevede i requisiti di accesso ai percorsi formativi degli ITS Academy.

In particolare, il comma 1 dispone che l'accesso ai percorsi formativi degli ITS Academy è consentito ai giovani e agli adulti in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

*a*) diploma di scuola secondaria di secondo grado;

*b*) diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 15, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 226 del 2005, unitamente al certificato di specializzazione tecnica superiore conseguito all'esito dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge n. 144 del 1999, della durata di almeno 800 ore.

Il comma 2 dell'articolo 5 in commento, poi, prevede che, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *b*), della legge n. 99/2022, per consentire la realizzazione di un'offerta formativa personalizzata per giovani e adulti in età lavorativa, è assicurato il riconoscimento dei crediti formativi e dei crediti di esperienza già acquisiti, anche ai fini della determinazione della durata del percorso individuale. Tale diritto è esercitabile anche da coloro che, già in possesso di un titolo di studio di quinto livello EQF, intendano acquisire un diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate, corrispondente al VI livello EQF.

Il riconoscimento di crediti è applicabile anche per facilitare la partecipazione degli adulti occupati ai sensi dell'articolo 5 comma 3, lettera *c*), della legge n. 99/2022, anche nella forma dell'apprendistato di alta formazione e ricerca (comma 3).

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 5, la verifica del possesso delle competenze di base tecniche, tecnologiche e di lingua inglese, necessarie al fine di garantire una proficua partecipazione alle attività formative dei percorsi, viene effettuata dalle Fondazioni ITS Academy che, su proposta del Comitato tecnico-scientifico, predispongono le prove di accertamento.

Le Fondazioni ITS Academy definiscono altresì i moduli propedeutici per l'accesso ai percorsi formativi secondo i criteri indicati dal Comitato tecnico-scientifico (comma 5).

L'articolo 6 disciplina i percorsi formativi « ibridi ».

Nel dettaglio, ai sensi del comma 1, le Fondazioni ITS Academy appartenenti ad aree tecnologiche differenti, che insistono sul medesimo territorio regionale, possono collaborare al fine di erogare e gestire percorsi formativi ibridi, i quali si caratte-

rizzano per l'inserimento di alcune Unità Formative atte a declinare e curvare le competenze dell'area tecnologica professionalizzante, il cui peso nel curriculum rientra in un intervallo compreso tra il 10 e il 25 per cento del monte orario complessivo del biennio formativo.

Ai sensi del comma 2, le Fondazioni redigono un accordo scritto, da inserire nella proposta progettuale da trasmettere alla regione di riferimento per la relativa approvazione, in ordine alla gestione e alle modalità di collaborazione. La titolarità del corso, nonché tutti gli effetti conseguenti, ivi compresi la gestione delle prove di verifica finale delle competenze acquisite dalle allieve e dagli allievi all'esito dei percorsi formativi, la consegna del diploma e la determinazione dell'eventuale profilo di articolazione della figura professionale nazionale di riferimento, rimangono in capo all'ITS Academy dell'area tecnologica professionalizzante e, come tale, competente al rilascio del titolo.

Nell'esercizio delle proprie competenze esclusive in materia di programmazione dell'offerta formativa, le regioni, sulla base delle esigenze e del fabbisogno produttivo del territorio di riferimento, possono prevedere nei propri piani territoriali anche forme di collaborazione interregionale tra le Fondazioni ITS Academy per l'erogazione dei percorsi formativi di cui al presente articolo (comma 3).

L'articolo 7 regola i diplomi.

In particolare, ai sensi del comma 1, al superamento delle prove di verifica finale delle competenze acquisite dalle allieve e dagli allievi dei percorsi formativi ITS Academy di cui al precedente articolo 5, comma 1, lettere *a*) e *b*), sono rilasciati, rispettivamente, il diploma di specializzazione per le tecnologie applicate, corrispondente al V livello EQF, e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate, corrispondente al VI livello EQF, sulla base dei modelli adottati ai sensi del decreto attuativo di cui all'articolo 6, comma 2, e all'articolo 5, comma 2, della legge n. 99/2022.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 7 in esame, i diplomi di cui sopra, recanti l'area tecnologica, la figura professionale nazio-

nale di riferimento e l'eventuale sua articolazione in profili, declinati a livello regionale ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4 del presente provvedimento, sono rilasciati dal Ministero dell'istruzione e del merito, sono validi su tutto il territorio nazionale e costituiscono titolo valido per l'accesso ai pubblici concorsi.

Ai sensi del comma 3, per favorire la riconoscibilità e la circolazione, in ambito nazionale e dell'Unione europea, dei titoli conseguiti a conclusione dei percorsi formativi degli ITS Academy, il diploma è corredato da un supplemento predisposto secondo il modello EUROPASS diploma supplement.

Il comma 4 dell'articolo 7, infine, prevede che, in via transitoria, nelle province autonome di Trento e Bolzano, sino all'adeguamento della normativa ivi vigente alla legge n. 99/2022, si applicano gli ordinamenti provinciali in materia di alta formazione professionale e i diplomi rilasciati a conclusione di tali percorsi – nel rispetto degli standard definiti per le figure professionali di cui al presente schema di decreto – hanno la stessa validità nazionale e gli stessi effetti di quelli rilasciati ai sensi dei precedenti commi 1 e 2 del presente articolo.

L'articolo 8 prevede il passaggio al nuovo ordinamento.

In particolare il comma 1 dispone che, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 3, della legge n. 99/2022 e fatto salvo il completamento dei percorsi formativi già avviati, le disposizioni di cui al presente schema decreto si applicano a partire dall'anno formativo 2024-2025.

Ai sensi del comma 2, nelle more del recepimento, da parte delle regioni, di quanto disposto nel presente schema di decreto nei propri piani territoriali, le Fondazioni ITS Academy confluiscono nelle nuove aree tecnologiche e nei rispettivi ambiti di articolazione secondo quanto previsto nella tabella di confluenza contenuta nell'Allegato 3 al presente schema di decreto.

L'articolo 9 prevede una clausola di salvaguardia, in base alla quale le province autonome di Trento e di Bolzano rispettano

i principi fondamentali del presente schema di decreto nell'ambito delle competenze attribuite dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione (comma 1). Prevede, inoltre, che le regioni a statuto speciale attuano il presente schema di decreto nell'ambito delle competenze attribuite dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione (comma 2).

L'articolo 10, infine, reca una clausola di invarianza finanziaria, in base alla quale, all'attuazione del presente provvedimento si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Federico MOLLICONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto ministeriale recante elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2023.**

**Atto n. 81.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Federico MOLLICONE, *presidente e relatore*, riferisce che La VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento, sullo schema di decreto ministeriale in esame recante la ripartizione dei fondi assegnati ai Comitati nazionali e alle Edizioni nazionali per l'anno finanziario 2023. Avverte, altresì, che il termine per l'espressione del parere scadrà venerdì 20 ottobre prossimo.

Ricorda, preliminarmente che i Comitati nazionali hanno il compito di promuovere e realizzare eventi e manifestazioni che ricordino i grandi protagonisti ed avvenimenti della storia e della cultura italiana. Quanto alle Edizioni nazionali, esse rispondono all'esigenza scientifica di garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio letterario e di pen-

siero costituito dagli scritti degli autori italiani: attraverso tali iniziative si assicura infatti la pubblicazione dell'opera omnia di un autore (o, in alcuni casi, le principali opere di un gruppo di autori) in edizioni fondate sulla ricognizione e trascrizione critica di tutti i manoscritti. Esse propongono tutti i testi – editi e inediti – di un autore illustrandone, attraverso la documentazione, storia e formazione. Alle Edizioni nazionali è preposto, con decreto ministeriale, sentita la Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali, un collegio di studiosi di specifica competenza che ne segue lo sviluppo sia sotto il profilo scientifico che sotto quello operativo.

Lo schema di decreto si compone di due articoli.

L'articolo 1 reca ripartizione della somma pari a 1.900.256 euro tra i Comitati nazionali e le Edizioni nazionali, sia di nuova istituzione sia già operanti, per l'anno 2023.

Tali risorse sono stanziare, per l'anno finanziario 2023, sul capitolo di spesa 2551, p.g. 2, della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura, intestato a « Contributi ai Comitati nazionali per le celebrazioni o manifestazioni culturali ».

In particolare:

1) 1.000.000 di euro sono ripartiti tra 20 Comitati nazionali, di nuova istituzione, per le seguenti celebrazioni: centenario della nascita di Giuseppe Bonaviri; cinquecentenario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina; centenario della nascita del Cav. di Gran Croce, maestro, dottor Gianfranco de Bosio; ottantesimo anniversario della nascita della Democrazia cristiana; centenario della morte di Eleonora Duse; 500 anni della morte del vescovo Alessandro Geraldini; millenario della consacrazione della chiesa di Santa Maria Grottaferrata; quarto centenario della nascita di Guarino Guarini; 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi; centenario della nascita di Titina Maselli; centenario della nascita di Ottiero Ottieri; 500 anni dalla nascita di Cipriano Piccolpasso; 700 anni dalla morte di Marco Polo; bicentenario della nascita di Lorenzo Respighi; centenario della nascita di Giovanni Sartori; centenario della

nascita di Manlio Sgalambro; 100 anni di storia del Movimento sportivo sordi; Triennio tomistico; 200 anni dalla scomparsa di Giovan Battista Viotti; centenario della nascita di Paolo Volponi.

2) 335.000 euro sono ripartiti tra le seguenti 12 Edizioni nazionali di nuova istituzione: documenti e trattati di agrimensura di età romana e medievale per la storia del paesaggio antico: testi, traduzione e commento; opera omnia di Cesare Brandi; Codice diplomatico poliano – documenti archivistici relativi a Marco Polo e alla sua famiglia; enciclopedia digitale dannunziana (E.D.DA.); opere di Giovanni Gentile; opere di Francesco Masciangelo; opere di Roberto Michels; opere di Vincenzo Monti; opere di Costantino Mortati; opere di Vincenzo Maria Romano; opere di Vincenzo Arangio-Ruiz; opere di Ardengo Soffici.

3) euro 350.000 sono attribuiti al rifinanziamento dei seguenti 21 Comitati nazionali, già esistenti: centenario della nascita di Pietro Cascella (DM 7 giugno 2021); centenario della nascita di Giorgio Manganelli (DM 4 marzo 2022); centenario della morte di Giacomo Matteotti (DM 20 aprile 2022); 150° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (DM 20 aprile 2022); centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini (DM 10 febbraio 2022); « 500 anni fa il primo viaggio attorno al mondo: Antonio Pigafetta, vicentino, cronista della spedizione di Magellano » (DM 8 aprile 2022); centenario della nascita di Domenico Rea (DM 17 giugno 2021); centenario della nascita di Mario Rigoni Stern (DM 4 giugno 2021); centenario sciasciano (DM 20 luglio 2021); celebrazioni del centenario della morte di Sidney Sonnino (DM 31 marzo 2022); centenario della nascita di Luigi Squarzina (DM 28 febbraio 2022); centenario della nascita di Andrea Zanzotto (DM 7 giugno 2021); centenario della fondazione Ernesta Besso di Venezia (DM 7 febbraio 2023); centenario della nascita di Italo Calvino (DM 22 marzo 2023); centenario dell'inizio delle attività concertistiche chigiane in Siena (DM 20 febbraio 2023); duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio (DM 20 febbraio 2023); centenario della nascita

di Rocco Scotellaro (DM 7 febbraio 2023); centenario della nascita della società filarmonica di Suvereto; centenario della nascita di Giovanni Testori (DM 3 febbraio 2023); 13° centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agostino (DM 23 marzo 2023); centenario della nascita di Saverio Tutino (DM 6 marzo 2023).

4) euro 215.256 sono assegnati al rifinanziamento delle seguenti 22 Edizioni nazionali post *legem* 420/1997: opere di Leon Battista Alberti – (DM 8 marzo 2000); opera omnia di Luigi Boccherini (DM 27 aprile 2006); opera omnia di Muzio Clementi (DM 20 marzo 2008); Epistolario di Alcide De Gasperi (DM 15 novembre 2016); opere di Gaetano Donizetti (DM 16 gennaio 2001); opere di Umberto Giordano (DM 20 aprile 2022); opere di Antonio Labriola (DM 2 agosto 2007); opera omnia di Pietro Antonio Locatelli (DM 2 giugno 1999); opere di Carlo Lorenzini (DM 9 giugno 2009); opera matematica di Francesco Maurolico (DM 9 giugno 2009); opere di Aldo Moro (DM 15 novembre 2016); opere di Vittorio Emanuele Orlando (DM 5 aprile 2022); testi delle opere di Giovanni Battista Pergolesi (DM 9 giugno 2009); opera omnia di Luigi Pirandello (DM 15 novembre 2016); opere di Giovanni Battista Piranesi (DM 31 marzo 2022); opere di Giacomo Puccini (DM 2 agosto 2007); opera omnia di Alessandro Stradella (DM 8 marzo 2000); testi della storiografia umanistica – DM 7 febbraio 2003; opere di Lorenzo Valla (DM 7 febbraio 2003); opere di Federico Zuccari (DM 28 febbraio 2022); opere di Arrigo Boito (DM 7 febbraio 2023); opere di Giuseppe Cocchiara (DM 20 febbraio 2023).

L'articolo 2 reca la ripartizione di ulteriori risorse pari a euro 125.000 in favore di 8 Edizioni Nazionali *ante legem* n. 420 del 1997.

Sono destinatarie di tali risorse le seguenti Edizioni nazionali: opere di Dante Alighieri – D.R. 20 marzo 1964; opere di Giosuè Carducci – D.P.R. 25 giugno 1987; opere di Benedetto Croce – D.P.R. 14 agosto 1981; opere di Giovan Battista Della Porta – D.P.R. 22 dicembre 1986; « Indici e

cataloghi delle Biblioteche Italiane »; opere di Pirro Ligorio – D.P.R. 18 aprile 1989; opere di Niccolò Paganini – D.P.R. 26 febbraio 1974; opere di Giovanni Verga – D.P.R. 13 gennaio 1981.

Risultano, altresì, prorogate di un anno, senza rifinanziamento, le seguenti Edizioni nazionali *ante legem* n. 420 del 1997: opere di Pietro Aretino – D.P.R. 10 febbraio 1987; opere di Antonio Canova – D.P.R. 19 gennaio 1983; opere di Niccolò Machiavelli – DM 25 gennaio 1993; opera omnia di Claudio Monteverdi – D.P.R. 18 ottobre 1971.

Segnala, infine, che le risorse ripartite per l'anno 2023, fanno registrare un incremento di 800.000 euro rispetto al 2022. Il decreto di riparto per il 2022 recava infatti uno stanziamento complessivo pari a 1.100.256 euro da destinare ai Comitati ed Edizioni nazionali di nuova istituzione o da rifinanziare. Per quanto concerne, invece, le somme in favore di Edizioni nazionali *ante legem* le risorse per il 2023 risultano dimezzate rispetto all'anno precedente

(125.000 nel 2023 a fronte di un riparto di 250.000 euro nel 2022).

Federico MOLLICONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 5 ottobre 2023.*

**Audizione informale, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1341 Governo, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*, di rappresentanti di Federculture, di Symbola – Fondazione per le qualità italiane, di Cultura è futuro, di ARCI – Coordinamento nazionale culture, in videoconferenza, e di Assomusica, in videoconferenza.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione Cultura, scienza e istruzione,

esaminata, per le parti di competenza, la « Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati) »,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO  
PD-IDP**

La VII Commissione,

esaminata, per gli aspetti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2024-2026 (Doc. LVII, n. 1-bis);

evidenziato come i numeri della Nota di aggiornamento del DEF 2023 (NADEF) confermano quanto il Governo ha continuato a negare a lungo: nel 2023 l'economia italiana si è fermata e le prospettive per il 2024 sono peggiori rispetto alle previsioni del Governo di sei mesi fa;

in questo quadro difficile la NADEF si pone in continuità con una politica economica debole e del tutto inadeguata;

l'incertezza generata da fattori internazionali (inflazione persistente, rialzo dei tassi, tensioni geopolitiche), aggravata dall'improvvisazione e dalle scelte fallimentari del primo anno di Governo (i ritardi e le incertezze nell'attuazione del PNRR, l'assenza di una strategia per aiutare le famiglie a fronteggiare il caro-vita, quattordici condoni fiscali in meno di dodici mesi e la rinuncia a qualunque iniziativa seria di revisione della spesa), stanno minando la credibilità del Paese e alimentando una forte instabilità come è evidente dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a pochi mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Una situazione che rischia di esporre, tra l'altro, il Paese al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico evidenzia per il

2023 un rallentamento in corso dell'economia superiore alle attese dei mesi scorsi e illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2024-2025 rispetto alle previsioni tendenziali e soprattutto rispetto a quelle dei principali previsori internazionali;

le variazioni di crescita nel 2024 e 2025 sono per lo più dovute agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo è affidato esclusivamente alla ripresa della domanda interna che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

in relazione al quadro programmatico di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori sia rispetto alle previsioni tendenziali a legislazione vigente, sia rispetto alle previsioni programmatiche del DEF 2023;

sul fronte delle entrate prosegue l'azione di erosione della base imponibile, iniziata con la legge di bilancio dello scorso anno, con l'estensione dell'applicazione della Flat tax, e di allargamento del divario tra i contribuenti che adempiono regolarmente agli obblighi tributari e coloro che al contrario hanno evaso tali obblighi, prevedendo nei confronti di questi ultimi ulteriori interventi quali la reiterazione di definizioni agevolate, sconti, concordati fiscali e altri interventi della medesima natura;

sul fronte della spesa preoccupano i preannunciati tagli alle amministrazioni centrali e, soprattutto, alla spesa sanitaria che è prevista scendere dal 6,6 per cento del Pil del 2023, al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025 e al 6,1 per cento nel 2026;

altrettanta preoccupazione destano gli annunci in merito all'intenzione di reperire

20 miliardi di euro da non meglio specificate privatizzazioni di partecipate pubbliche;

la NADEF manca di visione e prospettive per le politiche del welfare, di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito, e per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide della transizione ambientale e digitale e della conseguente riconversione industriale delle produzioni;

in assenza di scelte politiche incisive – una legge sul salario minimo, iniziative per favorire il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, interventi per contenere la dinamica degli affitti, dei carburanti e delle bollette – la pur necessaria proroga del taglio del cuneo fiscale non basterà a difendere il potere d'acquisto dei redditi;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR è fermo e, nonostante i reiterati annunci, rischia di rinviare o perdere del tutto il conseguimento delle rate spettanti al nostro Paese, a partire dalla 4° e 5° rata, mentre in conseguenza delle modifiche proposte al PNRR, sono stati sottratti agli enti locali interventi per circa 13 miliardi di euro;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese. Le vicende degli stabilimenti ex-Ilva, della Tim e di ITA/Alitalia, e da ultimo quello della Magneti Marelli, con la rinuncia alla salvaguardia di importanti imprese di interesse strategico nazionale determina la perdita di migliaia di posti lavoro e di qualificati centri di produzione e di ricerca;

a fronte del rallentamento dell'economia servirebbero politiche efficaci e incisive, mentre quella che emerge dalla Nota è invece una manovra indefinita, di corto respiro, finanziata in gran parte a *deficit*, assolutamente non in grado di rilanciare gli investimenti e sostenere i consumi;

ritenuto che, il NadeF mostra notevoli lacune e non prospetta alcun intervento adeguato a sostegno dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni quali

scuola, università, ricerca, benché essi rappresentino il volano per un durevole sviluppo sociale ed economico;

ritenuto impossibile valutare, dai dati riportati, se verranno tracciati interventi in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione;

constatati i numeri, secondo i quali non ci sarà nessun recupero dei livelli occupazionali pregressi e nemmeno una sostituzione completa delle uscite, è sancito, di fatto, un blocco anche delle assunzioni che avranno una ricaduta negativa per il personale scolastico;

la previsione indicata nel documento per il rinnovo contrattuale di soli 3,5 miliardi di euro preannuncia l'incremento di stipendio più basso rispetto alle ultime tornate contrattuali;

gli aumenti stipendiali del personale scolastico continueranno ad essere irrisori rispetto al livello di inflazione, che seguita a diminuire il potere di acquisto di retribuzioni e pensioni;

considerati, inoltre, gli interventi dell'ultima legge di bilancio, la prima dell'esecutivo, che ha destinato solo 150 milioni di euro per l'anno 2023 finalizzati alla valorizzazione del personale e all'orientamento e nulla invece al rinnovo contrattuale dei docenti, per il quale intervento erano attesi 300 milioni, già stanziati dal precedente governo nella legge di bilancio 2022, a decorre dall'anno 2023;

stigmatizzato, già nel corso della discussione della scorsa legge di bilancio, l'introduzione, a decorrere dall'a.s. 2024/2025, della nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni, che determinerà, di fatto, un risparmio che impatterà negativamente su tutto il territorio, sugli alunni e le tante famiglie alle quali, a causa di un evidente dimensionamento delle strutture scolastiche, verrà negato il diritto allo studio;

rilevato che, in seguito all'approvazione di tale norma sul dimensionamento

molte regioni, tra cui alcune situate nel centro-sud del paese, hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale;

considerato che, la norma porterà alla chiusura di quasi 700 scuole in due anni, con la conseguenza che molte scuole sottodimensionate e gestite con le reggenze dovranno essere chiuse;

visto che non risultano interventi volti a correggere tali norme;

visto che, il documento disattende, anche questa volta, l'opportunità, invece attesa, di un ulteriore adeguamento quantitativo delle risorse da destinare al comparto della scuola, indicando come obiettivo programmatico a lungo termine il raggiungimento del valore della media europea dell'indice di spesa per l'istruzione in rapporto al prodotto interno lordo;

considerato che, il Governo dichiara di aver optato per misure che affrontino i problemi più impellenti del Paese e su queste priorità di politica di bilancio, nulla risulta a sostegno dei giovani, della dispersione scolastica, alla povertà educativa, al disagio giovanile e al diritto allo studio;

considerato che, dal documento, non risultano allo studio, in previsione della prossima legge di bilancio, misure a soste-

gno del diritto allo studio universitario, e, in particolare, degli studenti universitari fuori sede volte a contrastare il caro-affitti e la mancanza di alloggi universitari;

rilevato che, il provvedimento non fa alcun cenno ai diversi aspetti del settore culturale e che, inoltre, risultano assenti previsioni di sostegno allo spettacolo, al cinema, alla tutela dei beni culturali, alla promozione della lettura, all'arte e alla musica;

constatato che, per quanto riguarda il settore dell'università e della ricerca, il governo non assume nessun impegno finanziario di programmazione per interventi di settore;

stigmatizzata l'assenza nel documento di interventi, in previsione della prossima legge di bilancio, volti a considerare lo sport e la cultura del movimento come un bene essenziale e un investimento fondamentale, sotto il profilo sociale, della salute ed economico, per il futuro del nostro Paese;

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Manzi, Berruto, Orfini, Zingaretti.

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.  
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO  
M5S**

La VII Commissione,

esaminato per i profili di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanze (NADEF) riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre sembrerebbe che quella per il 2026 migliori marginalmente;

riguardo agli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL, il documento indica un deficit tendenziale a legislazione vigente del 5,2 per cento nel 2023, del 3,6 per cento nel 2024, del 3,4 nel 2025 e del 3,1 per cento nel 2026. Nello scenario programmatico il deficit è del 5,3 per cento

nel 2023 e del 4,3 per cento nel 2024. Riguardo alle proiezioni per il 2025 e il 2026 il documento prevede rispettivamente il 3,6 per cento e il 2,9 per cento;

in relazione al saldo primario a legislazione vigente la Nota di aggiornamento del DEF evidenzia un lieve miglioramento pari al -1,4 per cento del PIL nel 2023, dal -3,8 per cento del 2022; tuttavia nel 2024 il saldo primario torna in avanzo, collocandosi allo 0,6 per cento del PIL, un livello superiore rispetto allo 0,4 per cento previsto in aprile. L'avanzo primario si rafforzerebbe progressivamente, raggiungendo un livello pari allo 0,9 per cento del PIL nel 2025 e quindi l'1,4 per cento del PIL nel 2026 (a fronte di un obiettivo del 2,0 per cento atteso in aprile);

per quanto di competenza della Commissione, si segnala, come l'incidenza percentuale della spesa pubblica in Istruzione in rapporto al Prodotto interno lordo già molto bassa rispetto agli altri Paesi europei tenderà ulteriormente e progressivamente a calare nei prossimi anni (3,8 nel 2025; 3,5 nel 2030; 3,3 nel 2035; 3,2 nel 2065);

come mostrano i dati ISTAT, che certificano una spesa pubblica per istruzione di circa il 4,1 per cento del PIL, a fronte di una media europea del 4,9 per cento, con le percentuali più alte registrate rispettivamente per Svezia (6,7 per cento), Belgio (6,3 per cento) e Danimarca (6 per cento). Solo la Romania e l'Irlanda spendono di meno (3,2 per cento e 3 per cento rispettivamente). Il ritardo rispetto al resto dell'Unione Europea è evidente anche esaminando altri indicatori: come certificato da Eurostat, a fronte di una media UE del 20,7 per cento, la percentuale di adulti

poco istruiti è del 37,3 per cento e la percentuale di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi è del 12,7 per cento, superiore a quella europea che si attesta al 9,7 per cento. Su entrambi gli indicatori, l'Italia si trova al terzultimo posto nella graduatoria dei Paesi UE;

premessi ancora che:

a completamento della manovra di bilancio 2024-2026, il Governo dichiara 32 Disegni di legge collegati alla decisione di bilancio; i provvedimenti che incidono sui sistemi della conoscenza sono i seguenti:

Misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *made in Italy* (A.C. 1341);

Semplificazioni in materia scolastica;

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale;

Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (A.S. 615);

Rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca;

Delega al Governo in materia di politiche abitative per gli studenti universitari;

Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni;

Interventi in materia di disciplina pensionistica;

Codice in materia di disabilità;

Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria;

Delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo.

Considerato che tra i primi obiettivi di questo governo rientra proprio quello di

approvare il disegno di legge quadro sull'autonomia differenziata, all'esame al Senato; con l'autonomia differenziata singole Regioni potranno chiedere allo Stato il trasferimento delle funzioni e competenze definite dagli articoli 116 e 117 della Costituzione; dunque le regioni possono essere destinatarie di ulteriori condizioni e forme particolari di autonomia in diversi ambiti, compresa la scuola;

l'attribuzione di funzioni è subordinata alla determinazione dei LEP Livelli Essenziali delle Prestazioni, ma in ambito scolastico, per la specificità del sistema di istruzione, risulta difficile ragionare di LEP, in quanto la scuola, non produce beni materiali o prestazioni facilmente misurabili e i bisogni variano da un contesto territoriale all'altro;

per il sistema istruzione, più che di livelli essenziali, si dovrebbe parlare di livelli uniformi delle prestazioni su tutto il territorio nazionale, al fine di sottolineare l'unità del sistema di istruzione e non una variazione regionale dei valori minimi dei LEP;

pertanto, l'autonomia scolastica differenziata e il dimensionamento immaginato dalla nuova « riforma », presupposto o conseguenza l'uno dell'altro, porteranno all'eliminazione di centinaia di posti, di cattedre, di personale. E comunque, laddove non si proceda alla chiusura dei plessi, se ne modificano le « dimensioni », eliminando di fatto quelle « sedi sottodimensionate » in favore di sedi scolastiche più grandi, ma con personale ridotto;

il piano di dimensionamento della rete scolastica e l'autonomia differenziata contribuiranno a diminuire la qualità del servizio scolastico, soprattutto nelle situazioni di maggiore disagio sociale e lavorativo;

in una fase di accresciuta complessità dei compiti attribuiti alle scuole, a partire dall'attuazione delle riforme previste dal PNRR, la scelta di accorpate gli istituti scolastici, aumentando il numero complessivo degli alunni per istituto senza diminuire il numero degli alunni per classe,

oppure attuare l'autonomia differenziate negando l'esercizio del diritto allo studio in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, non appaiono certamente la soluzione più indicata per dare centralità alla scuola, migliorare la qualità dei processi formativi e combattere la dispersione, ovvero il raggiungimento degli obiettivi del PNRR;

investire nella Scuola e nel sistema d'istruzione significa investire in « futuro » e proprio il decremento demografico – invocato come causa-prima e ragione strutturale nelle esigenze di dimensionamento – poteva e doveva viceversa costituire l'occasione per sdoppiare le classi, affrontare finalmente il problema delle classi sovrappollate (c.d. « classi pollaio », riducendo il numero degli alunni per singola classe), e aumentare l'organico docente e Ata;

considerato che:

i settori della conoscenza rappresentano il volano per il progresso di una società e, di conseguenza, investire sulla scuola, università ricerca e Cultura, dovrebbe essere la priorità di ogni governo, tuttavia, in Italia ciò non accade e dal documento all'esame, rileva immediatamente che, in un quadro economico oltremodo preoccupante, i settori della conoscenza sono quasi del tutto ignorati;

riguardo al rinnovo del contratto nazionale istruzione e ricerca 2022/24, indicato tra gli obiettivi di finanza pubblica, dalla lettura delle tabelle, appare evidente che le risorse necessarie non ci siano, o siano del tutto insufficienti;

in un quadro di inflazione che sta determinando una gravissima perdita del potere di acquisto dei salari, appare urgente rispondere rinnovando il contratto collettivo nazionale in tempi rapidi e con le risorse adeguate e necessarie;

in riferimento al personale scolastico, il problema del precariato non accenna ad essere risolto: oltre 200.000 docenti saranno i supplenti annuali anche quest'anno, 30mila sono invece i precari tra il personale Ata, oltre mille istituti sono

senza dirigente scolastico e le procedure concorsuali volte al reclutamento di 30.216 docenti, di cui 21.101 su posto comune e 9.115 su posto di sostegno sono in evidente ritardo;

il personale scolastico tutto lavora dunque tra mille difficoltà e con stipendi tra i più bassi in Europa; un dato su tutti registra che gli stipendi degli insegnanti delle medie di tutti i Paesi dell'Ocse, tranne sei, sono aumentati l'1 per cento all'anno dal 2015; in Italia sono addirittura diminuiti del 4 per cento;

considerato inoltre che nonostante l'investimento in Istruzione, Università e ricerca rappresenti la leva più solida di cui un governo dispone per centrare i suoi obiettivi di coesione sociale e sviluppo economico e che la spesa pubblica in questi specifici ambiti è ancora sotto la media europea, con evidenti riflessi negativi sui risultati scolastici, la mobilità e la coesione sociale, si prevedono risorse del tutto insufficienti rispetto a quelle che sono le reali esigenze;

è evidente che il governo non si dimostra disponibile ad adottare politiche che concentrino risorse aggiuntive sul settore della conoscenza, individuando fonti di finanziamento reperibili nell'immediato, anche operando una selezione delle priorità e delle urgenze di sviluppo;

è indiscutibile che l'investimento nella formazione delle nuove generazioni rappresenta un parametro vitale per qualunque Paese voglia elaborare un positivo progetto di crescita per il proprio futuro;

per quanto concerne i beni culturali, in cui il nostro paese ha investito solo una esigua percentuale del PIL, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, inoltre appare fortemente compromessa la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

il settore dello spettacolo non appare valorizzato, con evidente grave pre-

giudizio per tutti gli addetti del settore; stessa cosa dicasi per il settore del cinema e dell'audiovisivo;

considerato infine che la strada maestra per ridare slancio ad un'economia in crisi, ad un modello di sviluppo sostenibile, ad una società che metta al centro il benessere dei cittadini e la loro qualità di vita passa non solo attraverso la previsione di adeguate risorse economiche al mondo della scuola italiana, dell'università, della ricerca e della cultura, ma anche e soprattutto attraverso una programmazione economica che preveda una valorizzazione complessiva del sistema;

le riforme e gli investimenti del PNRR non solo dovranno attuarsi in modo complementare e sinergico con le azioni e gli obiettivi finanziati con le risorse della politica di coesione ma per portare a regime e garantire il potenziamento dei servizi sono comunque necessari investimenti aggiuntivi sul personale scolastico, universitario e degli enti di ricerca;

appare dunque indispensabile che il Governo si impegni:

a reperire adeguate risorse da destinare alla scuola pubblica e portare gli investimenti in istruzione, educazione e formazione al 5 per cento del PIL come il resto d'Europa, al fine di restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese, garantendo il diritto allo studio e la garanzia di accesso per tutti e a tutti i livelli di istruzione;

ad intraprendere ogni iniziativa utile, in sede europea, finalizzata a modificare le regole vigenti in materia di disciplina di bilancio, prevedendo lo scorporo degli investimenti destinati all'istruzione dal calcolo del *deficit*;

a rafforzare le misure volte a sostenere l'istruzione, l'università e la ricerca,

anche garantendo l'adeguamento dei trattamenti degli insegnanti ai livelli europei, l'assunzione di più psicologi e pedagogisti per fornire sostegno agli studenti e a tutta la comunità scolastica, l'aumento dei fondi per Università e ricerca a favore di studenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo, l'accesso aperto ai risultati delle ricerche e la riduzione del numero chiuso per l'accesso all'Università;

a reperire risorse adeguate a garantire il diritto all'istruzione per tutte le bambine e i bambini, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, al fine di colmare il divario tra Nord e Sud ed assicurare la costruzione di una scuola realmente inclusiva, che coinvolga tutti gli alunni con particolare attenzione agli alunni in situazioni di disagio socio-economico ovvero ai bambini con disabilità, introducendo strumenti di supporto indirizzati alle famiglie quali la garanzia del tempo pieno, l'implementazione dei servizi di mensa scolastica, la gratuità dei libri di testo e dei servizi di trasporto;

a reperire le adeguate risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese, garantendo il diritto allo studio e la garanzia di accesso per tutti e a tutti i livelli di istruzione;

ad adottare iniziative volte a reperire le risorse necessarie per la piena attuazione del Piano nazionale per la promozione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni, dirette a garantire la gratuità dei servizi educativi 0-3 anni a favore dei nuclei familiari a basso Isee ed una scuola dell'infanzia (3-6 anni) ad accesso universale e gratuito;

ad adottare iniziative volte a valorizzare economicamente tutto il personale scolastico, mediante iniziative volte a reperire risorse adeguate e ad innalzare le

retribuzioni, portandole al livello europeo, e a definire una progressione di carriera del personale scolastico, cominciando ad incrementare i finanziamenti per il rinnovo del contratto di lavoro al personale di scuola università e ricerca;

a destinare nuove risorse al comparto istruzione e ricerca, in modo da trasformare il problema della denatalità in una opportunità e non in una penalizzazione e riportare le classi a un massimo di 20 alunni per classe;

ad intervenire, con azioni forti e immediate, per sostenere le famiglie, in estrema difficoltà per questo anno scolastico, nell'acquisto dei libri scolastici e garantire il diritto allo studio in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

a rivedere la normativa approvata inerente al dimensionamento scolastico, in particolare ad adottare iniziative normative volte ad abrogare la disciplina introdotta, anche alla luce dei rischi e delle criticità che potrebbero derivare dalla controversa riforma dell'autonomia differenziata da riconsiderare integralmente, con particolare riguardo al sistema di istruzione, che deve mantenere i caratteri di uniformità ed eguaglianza su tutto il territorio nazionale;

a predisporre misure per supportare il sistema dell'istruzione, di ogni ordine e grado, anche nell'ottica di una innovazione scolastica che preveda l'utilizzo delle nuove tecnologie e di strumenti avanzati di didattica, nonché per favorire tra gli studenti una coscienza civica capace di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo nella scuola, nella società e nel *web*;

a utilizzare compiutamente e ottimizzare le risorse messe a disposizione dal PNRR per la creazione e la trasformazione delle istituzioni scolastiche in ambienti d'apprendimento innovativi, anche dal punto di vista dell'edilizia scolastica, della metodologia d'insegnamento e dei linguaggi, fornendo direttive e linee guida chiare ed efficaci e supportando gli enti locali e le istituzioni scolastiche nel processo di attuazione del Piano;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare le università italiane, nella consapevolezza che l'università debba essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

a introdurre misure volte a garantire il diritto allo studio in tutto il sistema dell'alta formazione predisponendo un numero adeguato e crescente di borse di studio per i meritevoli meno abbienti provenienti da famiglie particolarmente colpite dalla carenza di lavoro e dalle difficoltà sociali;

a reperire risorse necessarie volte ad incrementare adeguatamente il FIS, fondo integrativo statale per le borse di studio, al fine di aumentare la percentuale dei percettori delle borse di studio degli studenti universitari adeguandoli alla media europea, come da obiettivo iniziale del PNRR, eliminando così il fenomeno degli idonei non beneficiari;

ad intervenire affinché il problema della carenza degli alloggi universitari si possa risolvere prevalentemente e in modo strutturale implementando le residenze universitarie pubbliche al fine di garantire pienamente ed efficacemente il diritto allo studio universitario;

a potenziare il sistema di accreditamento dei corsi di laurea valorizzando i corsi di laurea esistenti e scongiurando la chiusura di molti corsi di studio causati dalla mancanza di risorse e da criteri di accreditamento troppo restrittivi;

ad adottare iniziative urgenti finalizzate al reale raggiungimento degli obiettivi per la ricerca finalizzati al rafforzamento della ricerca, la diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata, il supporto ai centri per l'innovazione, il trasferimento tecnologico, il potenziamento delle infrastrutture di ricerca del capitale e delle competenze di supporto all'innovazione;

a stanziare risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di inve-

stire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

ad intraprendere ogni iniziativa utile finalizzata ad adottare piani straordinari di assunzione e stabilizzazione di ricercatori negli Enti Pubblici di Ricerca e nelle Università impegnati in progetti di ricerca legati al PNRR;

a implementare gli interventi a sostegno del patrimonio culturale in considerazione della peculiarità del patrimonio culturale italiano, unico rispetto agli altri Paesi;

a porre particolare attenzione ai temi della cultura, effettuando investimenti nell'intero settore culturale, con strategie di lungo periodo non solo per quanto riguarda il patrimonio dei beni culturali, ma anche il mondo dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, prevedendo misure di supporto e ristoro per tutti i lavoratori di questo comparto, incluso il settore della lirica, della prosa, delle orchestre, della danza, dei circhi e spettacoli viaggianti, della formazione artistica e delle imprese culturali;

introdurre meccanismi virtuosi di reperimento e distribuzione delle risorse nel settore dello spettacolo;

a rendere strutturali gli incrementi di risorse finanziarie disposti nel corso dell'emergenza pandemica a favore dei settori della cultura, dello spettacolo, dell'istruzione, dell'università, della ricerca scientifica, dell'editoria e dello sport, per lo sviluppo economico e sociale del Paese, con l'obiettivo di tendere progressivamente verso l'allineamento della spesa statale in questi settori alla spesa media dei Paesi europei;

valutato infine che la nota di aggiornamento al DEF, a fronte degli obiettivi che si pone, ovvero dei ritardi accusati dal nostro Paese per una loro concreta realizzazione, non prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive adeguate, inoltre da essa evince la totale assenza di una programmazione chiara e univoca;

dalla Nadef ci si sarebbe aspettato una più responsabile azione volta davvero a promuovere gli investimenti nell'istruzione, nella formazione, nella ricerca, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, nello sport e nell'editoria,

per le ragioni illustrate in premessa, esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Caso, Orrico, Amato, Cherchi.

## ALLEGATO 4

**7-00127 Mollicone: Sulla tutela delle mura delle città bastionate.****RISOLUZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,

premessi che:

il sistema fortificatorio di Treviso è costituito da elementi di significativo interesse sia storico che architettonico che ambientale, rappresentando ancora allo stato attuale una cornice di rilevante contesto ambientale che contorna e definisce il nucleo urbano della città;

vista la particolare importanza degli elementi di unicità che contraddistinguono in maniera esclusiva la cerchia muraria rinascimentale della città di Treviso, congiuntamente al grande valore di questo monumento dal punto di vista storico, architettonico e ambientale, risulta particolarmente lacunosa l'assenza di un vincolo diretto su tutto il Sistema Bastionato, la quale, unita alla mancanza di una mentalità conservativa da parte delle istituzioni locali che si sono succedute, ha finora contribuito in maniera decisiva al degrado dei luoghi, attualmente caratterizzati da diverse criticità;

considerato inoltre il reale pericolo di realizzazione di parcheggi sotterranei che andrebbero a impattare notevolmente sulla tenuta delle Mura e sulla Treviso sotterranea, un mondo ipogeo che si articola nel cuore del centro storico della città e che storicamente univa Porte e torri per via sotterranea, collegandole alle sedi delle guardie e ai palazzi dei nobili;

al fine di tutelare il Sistema Bastionato di Treviso dalla realizzazione di opere che compromettano in modo irreversibile e definitivo l'integrità dei vari elementi che meglio lo caratterizzano, in supporto all'importate attività di salvaguardia messa in campo dalle Associazioni che compongono « l'alleanza per il sistema bastionato »,

si ravvisa la necessità di intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo circa l'avvio del procedimento per la verifica di interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 della parte seconda del decreto legislativo n. 42 del 2004 delle proprietà pubbliche e di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 della parte seconda del decreto legislativo n. 42 del 2004 per le proprietà private che insistono sull'area del sistema Bastionato, costituito da terrapieno, mura, fossato e muro di controscarpa, a oggi sottoposte a sola tutela *ipso iure* ai sensi del combinato disposto dell'articolo 10, comma 1, e dell'articolo 12 del sopracitato decreto legislativo;

Il sistema difensivo di Porto Ercole era integrato da una serie di torri e casematte disseminate lungo tutta la costa. Una di queste è Forte Stella, costruito alla fine del XVI secolo sulle rovine di Sant'Ippolito edificato dallo Strozzi nel 1555. Come suggerisce il nome, ha la forma di una stella a sei punte posizionata sopra un quadrilatero con angoli bastionati;

all'interno sono custoditi due stemmi nobiliari, uno appartenente a un governatore iberico, l'altro proprio a Filippo II, e reca la corona, il Toson d'oro e gli stemmi di tutte le nazioni al tempo assoggettate dalla Spagna. Sulla costruzione di questa fortezza aleggia un velo di mistero: sembra che il disegno della stella sia stato tracciato da Agostino Chigi in persona. Alla sua morte però, nel 1520, i lavori non erano ancora terminati e prima i Senesi, poi gli Spagnoli, ristrutturano l'edificio dandogli la forma attuale;

oltre a questo forte si susseguono le torri di avvistamento, mai a più di due miglia di distanza l'una dall'altra. La loro funzione principale era di avvisare in caso

di pericolo e fare segnalazioni di vario tipo (torri dell'Avoltore, della Ciana, di Capo d'Omo e della Maddalena), ma potevano servire anche come batterie per le artiglierie (Torre delle Cannelle). Di norma hanno forma cilindrica o troncoconica, sono alte circa 15 metri e possiedono feritoie a cielo aperto per i cannoni. In molti casi una cinta di mura alta due o tre metri ne protegge l'ingresso, sito sul lato opposto al mare. A queste postazioni erano assegnati i soldati mutilati o invalidi poiché, una volta avvistate le navi nemiche, il loro compito era di salire a cavallo e dare l'allarme. Vista la distanza dall'abitato, questi avamposti godevano di una certa autosufficienza e, di solito, erano dotati di cisterne, magazzini, stalle e addirittura cappelle. Il terreno circostante le torri veniva coltivato, ma anche i frutti di mare raccolti dagli

scogli costituivano un alimento base di queste guarnigioni. Nel 1890 quasi tutte le torri sono state vendute dal demanio a privati cittadini, e infine, in seguito, col tempo, trasformate in lussuose abitazioni,

impegna il Governo

a istituire un vincolo di carattere monumentale con lo scopo di tutelare al massimo le Antiche Mura delle città bastionate, di limitare al massimo gli interventi di edilizia urbana, che con un impatto negativo e irreversibile rischierebbero di soffocare la bellezza artistica e armonica delle mura, e a valorizzare l'identità culturale delle dimore storiche fortificate e dei Castelli tramite azioni di tutela.

(8-00026)

« Mollicone, Amorese ».

## ALLEGATO 5

**Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro.  
C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti.**

**PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE**

ART. 1.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 1.

*(Finalità e oggetto)*

1. La presente legge persegue la finalità di garantire la diffusione nelle istituzioni scolastiche delle conoscenze di base del diritto del lavoro e in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, anche attraverso le testimonianze di vittime di infortuni sul lavoro, per contribuire a formare cittadini consapevoli dei diritti, dei doveri e delle tutele del lavoratore.

2. Per i fini di cui al comma 1, la presente legge introduce le conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

**1.1.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangianno, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.

*Al comma 1, dopo le parole: della sicurezza nei luoghi di lavoro inserire le seguenti: della cultura dei diritti e dei doveri nelle relazioni di lavoro e del ruolo delle organizzazioni di rappresentanza.*

**1.2.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , anche al fine di rafforzare la consapevolezza che un lavoro in forma continuata senza regolare contratto determina una condizione illegale di lavoro nero*

nella quale il datore di lavoro non paga, in parte o totalmente, le tasse previste dalla legge e al lavoratore non viene riconosciuta alcuna copertura previdenziale, né le garanzie e le tutele previste dalla legge.

**1.3.** Piccolotti.

*Al comma 2, sopprimere le parole: del diritto del lavoro e e sostituire le parole da: assicurare fino alla fine del comma, con le seguenti: rendere consapevoli gli studenti delle diverse fasce di età dei potenziali rischi conseguenti a comportamenti errati nei luoghi di lavoro e nella vita domestica e scolastica, nonché a fornire loro la competenza adeguata a riconoscere situazioni di pericolo.*

**1.4.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

ART. 2.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 2.

*(Introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica)*

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 20 agosto 2019, n. 92, dopo la lettera h) è aggiunta la seguente:

« h-bis) conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ».

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.*

**2.4.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangiario, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 2.

*(Introduzione dell'insegnamento della cultura della sicurezza)*

1. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, introduce l'insegnamento trasversale della cultura della sicurezza nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, stabilendo:

a) il monte ore dell'insegnamento della cultura della sicurezza, pari a un'ora settimanale, individuata nell'ambito dell'orario settimanale scolastico fissato ai sensi delle disposizioni vigenti;

b) l'inserimento della conoscenza della cultura della sicurezza all'interno di ciascuna disciplina.

2. Gli organi collegiali delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, individuati dal testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nell'esercizio delle proprie funzioni di progettazione delle attività educative, stabiliscono le modalità di inserimento dell'insegnamento della cultura della sicurezza nel monte ore scolastico, eventualmente prevedendo il suo svolgimento anche nella fascia pomeridiana, al fine di garantire un'adeguata valorizzazione della disciplina nonché l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile, anche al fine di attivare modalità di insegnamento immersive e interattive.

3. L'insegnamento della cultura della sicurezza è affidato ai docenti delle discipline scientifiche, i quali possono avvalersi dell'ausilio di esperti in possesso di laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro o di adeguati requisiti tecnico-professionali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, attestati da un'idonea documentazione, scelti nelle forme e nei modi previsti da apposite deliberazioni degli organi collegiali degli istituti scolastici. A tale fine i medesimi istituti stipulano contratti di diritto privato con i citati esperti.

**2.1.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 2.

*(Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92)*

1. Alla legge 20 agosto 2019, n. 92, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: « , cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro. »;

b) all'articolo 2, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Esclusivamente nelle scuole secondarie di secondo grado, 1/5 delle ore previste per l'insegnamento dell'educazione civica deve essere dedicato al diritto del lavoro e alla cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro. »;

c) all'articolo 3, comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e alla cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro; »;

d) dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

« Art. 5-bis.

*(Diritto del lavoro e cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro)*

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è previsto il diritto del lavoro e della cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro, al fine di far acquisire le conoscenze dei diritti costituzionali e delle principali normative che regolano il lavoro, anche con particolare riferimento al diritto del lavoratore ad avere un lavoro sicuro sotto i profili della salute, dell'igiene e del benessere nell'ambiente di lavoro, nella prospettiva della prevenzione e della gestione integrata dei rischi professionali.

2. Attraverso un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e del merito e i sindacati maggiormente rappresentativi si prevede la realizzazione di un sussidio didattico da utilizzare come supporto nelle lezioni al fine di formare gli studenti ad una idea di lavoro giusto, rispettato e dignitoso ».

*Conseguentemente, nel titolo, e ovunque ricorrano, sostituire le parole:* della sicurezza nei luoghi di lavoro *con le seguenti:* della cultura della sicurezza e della legalità nel mondo del lavoro.

## 2.5. Piccolotti.

*Al comma 1, dopo le parole:* Nelle scuole secondarie di *inserire le seguenti:* primo e di.

## 2.6. Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Al comma 2, sostituire le parole:* il relativo orario, che non può essere inferiore a 33 ore annuali, da svolgere nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti *con le seguenti:* anche individuando, nel rispetto dell'autonomia scolastica, il relativo orario, da svolgere anche attraverso momenti di approfondimento realizzati con esperti e associazioni specialistiche di settore, tra i cui L'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL). Gli organi collegiali delle scuole, individuati nel testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione di cui al decreto

legislativo 16 aprile 1994 n. 297, nell'esercizio delle proprie funzioni di progettazione delle attività educative, stabiliscono le modalità di inserimento dell'insegnamento trasversale in oggetto nel monte ore scolastico.

## 2.9. Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Al comma 2, sostituire le parole da:* a 33 ore annuali *fino alla fine del comma, con le seguenti:* a 1/5 delle ore di educazione civica, così come previste dall'articolo 2, comma 3, della legge 20 agosto 2019, n. 92.

## 2.10. Piccolotti.

*Al comma 2, sostituire le parole da:* del monte orario *fino alla fine del comma con le seguenti:* del tempo prolungato pomeridiano di cui all'articolo 2-*bis.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

Art. 2-*bis.*

*(Istituzione del tempo prolungato pomeridiano)*

1. È istituito il tempo prolungato pomeridiano nelle scuole secondarie di secondo grado, basato sull'istituzione di cattedre orario comprensive delle ore d'insegnamento e del tempo mensa, per almeno tre giorni alla settimana nei periodi di attività didattica; si intende obbligatoria la frequenza di detto tempo prolungato per gli alunni del I biennio della scuola secondaria di II grado; si intende volontaria e a richiesta individuale la frequenza del tempo prolungato per gli alunni del triennio della scuola secondaria di II grado. La programmazione delle attività pomeridiane è affidata ai Collegi dei docenti, che la elaboreranno sulla base di un « Progetto formativo » condiviso con le famiglie e con le rappresentanze in carica degli studenti. Detto progetto deve essere formalizzato entro la fine dell'anno scolastico precedente e deve essere finalizzato, per almeno il 60 per cento delle ore, all'insegnamento del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di

lavoro nonché ad attività di recupero, assistenza e motivazione allo studio, attività laboratoriali di ricerca e approfondimento, per le quali deve essere garantita una percentuale aggiuntiva dell'organico docente e ATA non inferiore al 20 per cento dell'organico della singola scuola. Per il 40 per cento del tempo restante, è facoltà dei soggetti che partecipano al « Progetto formativo » prevedere attività di natura culturale, formativa e di socialità, in concorso con realtà esterne alla scuola e coerenti con il medesimo « Progetto formativo ».

2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1, è autorizzata la spesa nel limite di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, mediante corrispondente incremento delle risorse iscritte nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.*

**2.11.** Piccolotti.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:* 3. L'insegnamento della cultura della sicurezza è affidato ai docenti delle discipline scientifiche, i quali possono avvalersi dell'ausilio di esperti in possesso di laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro o di adeguati requisiti tecnico-professionali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, attestati da un'idonea documentazione, scelti nelle forme e nei modi previsti da apposite deliberazioni degli organi collegiali degli istituti scolastici. A tale fine i medesimi istituti stipulano contratti di diritto privato con i citati esperti.

**2.12.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.*

**2.13.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*3-bis.* I docenti di cui a comma 2, possono essere, nella fase formativa e informativa degli studenti, affiancati da un *testimonial* o formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

**2.14.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

ART. 3.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 3.

*(Linee guida)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, stabilisce le linee guida per l'insegnamento della cultura della sicurezza che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le indicazioni nazionali e con le linee guida vigenti.

2. Le linee guida di cui al comma 1 prevedono, tra l'altro, la trattazione teorica e pratica della disciplina e l'uso di modelli didattici di tipo esperienziale, basati sulla partecipazione emotiva ed empatica degli studenti, anche ricorrendo alle più avanzate tecnologie, comprese le esperienze immersive, al fine di promuovere negli stessi una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro e nella vita domestica e scolastica.

**3.1.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Al comma 1, dopo le parole: di Bolzano inserire le seguenti: e previa consultazione*

delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative

### 3.3. Piccolotti.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni maggiormente rappresentative che si occupano di sicurezza sul lavoro.

### 3.4. Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

#### ART. 4.

*Al comma 1, sostituire le parole:* dei docenti cui è affidato l'insegnamento di cui all'articolo 2 e le competenze minime dei medesimi docenti *con le seguenti:* professionale dei docenti di cui all'articolo 2 destinati a fornire loro le conoscenze teoriche e tecniche necessarie per l'insegnamento della cultura della sicurezza.

### 4.2. Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. È in ogni caso possibile, per le scuole, nell'ambito dell'autonomia, sviluppare protocolli d'intesa con i sindacati maggiormente rappresentativi, per definire concordemente un progetto formativo sull'insegnamento del diritto del lavoro e della cultura della sicurezza, e della legalità nel mondo del lavoro.

### 4.1. Piccolotti.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

#### Art. 4-bis.

*(Testimonial o Formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro)*

1. Al fine di dare concreta attuazione alle finalità di cui all'articolo 1, gli istituti scolastici, universitari e della formazione professionale inseriscono in ogni attività

scolastica ed universitaria, nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica e nei percorsi di istruzione e formazione professionale, percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche, che prevedono la presenza di un Testimonial/Formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tali attività sono svolte tramite il finanziamento da parte del Ministero dell'istruzione e del merito, previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

*Conseguentemente, sostituire l'articolo 5, con il seguente:*

#### Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 4-bis, quantificati in euro 10.000.000 annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

### 4.01. Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

#### Art. 4-bis.

*(Modifiche alla legge 3 luglio 2023, n. 85)*

1. Per le finalità della presente legge, al decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 1, le parole: « di 2 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « di 10 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2024 »;

b) all'articolo 18, comma 3, sostituire le parole: « 30,4 milioni di euro per l'anno 2024 e 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 » con le seguenti: « 30,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 ».

*Conseguentemente, sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 4-bis, quantificati in 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

**4.02.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

ART. 5.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio

triennale 2023-2025 nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**5.1.** Barzotti, Caso, Amato, Cherchi, Orrico.

*Sostituirlo con il seguente:*

Art. 5.

*(Copertura finanziaria)*

1. Al fine sostenere la formazione dei docenti e dare concreta attuazione alle finalità di cui all'articolo 4, il fondo « La buona scuola » di cui all'articolo 1, comma 4 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è incrementato di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

**5.2.** Manzi, Orfini, Berruto, Zingaretti.

## ALLEGATO 6

**Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro.  
C. 630 Rizzetto e C. 373 Barzotti.**

**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

## ART. 1.

*Sostituirlo con il seguente:*

## Art. 1.

*(Finalità e oggetto)*

1. La presente legge persegue la finalità di garantire la diffusione nelle istituzioni scolastiche delle conoscenze di base del diritto del lavoro e in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, anche attraverso le testimonianze di vittime di infortuni sul lavoro, per contribuire a formare cittadini consapevoli dei diritti, dei doveri e delle tutele del lavoratore.

2. Per i fini di cui al comma 1, la presente legge introduce le conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

**1.1.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangiario, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.

## ART. 2.

*Sostituirlo con il seguente:*

## Art. 2.

*(Introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica)*

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 20 agosto 2019, n. 92, dopo la lettera *h*) è aggiunta la seguente:

« *h-bis*) conoscenze di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ».

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.*

**2.4.** Rizzetto, Mollicone, Amorese, Cangiario, Di Maggio, Matteoni, Messina, Perissa, Roscani, Dalla Chiesa, Mulè, Tassinari.